

la tessera, come il senatore Agnelli. I nuovi reclutati del Pnf provenivano soprattutto dalla piccola e media borghesia, in particolare impiegati ed esercenti, mentre rimanevano in gran parte insuperate le difficoltà di molti professionisti, di alcuni quadri militari così come continuava ad essere «accidentato» e «di convenienza» il matrimonio con «l'alta borghesia industriale»¹⁹¹.

L'Opera Nazionale Balilla, il dopolavoro, i fasci femminili, le associazioni degli insegnanti della scuola elementare e media, il Gruppo universitario fascista e l'Opera maternità e infanzia, rappresentarono – con le loro iniziative di inquadramento paramilitare, le attività assistenziali e di ricreazione, i patronati e i corsi di istruzione professionale e ideologica – i principali punti di convergenza fra burocrazia fascista ed *élites* piccolo-borghesi¹⁹².

Il federale operò in profondità nel partito torinese, innanzitutto sostituendo il piú possibile i vecchi dirigenti con i nuovi, promuovendo piú quadri di origine sociale piccolo-borghese ed anche operaia, moltiplicando e dilatando l'apparato burocratico del Pnf, come gli enti e organismi paralleli, che risultavano alla fine composti da una gerarchia oltremodo numerosa, articolata ed eterogenea, sempre e direttamente a rapporto dal federale e in assetto di permanente quanto comandata mobilitazione. A questo tipo di attivismo sottostava una concezione particolare del partito elaborata da Gazzotti, che pure qualche perplessità aveva suscitato persino nel suo protettore Starace, come avvenne nel caso dell'originale istituzione dei «capistrada». Questi ultimi, creati da Gazzotti, dovevano affiancarsi ai già esistenti fiduciari di zona e dei circoli rionali per garantire quel controllo totalitario della città cui non doveva sfuggire neppure un isolato, una famiglia, un singolo. L'«organizzazione capillare» del partito a suo dire doveva consentire essenzialmente di «scendere nelle vie e nelle case per dare [...] un quadro esatto ed una sensazione precisa della situazione politico-economica dei popolosi rioni dei grandi centri urbani». Gazzotti intendeva fare del partito l'«organo propulsore» di tutte le attività; in una sua relazione del gennaio 1937 affermava ottimisticamente che

nessuna viene oggi fatto a favore di un settore o del complesso della vita cittadina senza che l'appoggio del partito o di sue particolari organizzazioni venga richiesto e concesso. Nessuna stortura o tentativo di evasione sfugge alla capillarità dei controlli che permettono, ove occorra, di sapere in breve giro di tempo tutti i prezzi, ad esempio praticati sui diversi mercati rionali, nei negozi dei diversi rioni, per un

¹⁹¹ Cfr. CASTRONOVO, *Il Piemonte* cit., pp. 459 sgg.; ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carte Riservate (1922-1943), b. 86.

¹⁹² CASTRONOVO, *Il Piemonte* cit., pp. 459 sgg.